

Un duro attacco alla simonia

Historiae [V, 5] di Rodolfo il Glabro

Tratto da: La storia medievale attraverso i documenti, a cura di Anna Maria Lumbelli, Giovanni Miccoli, Bologna, Zanichelli, 1974, p. 91.

Enrico, sapendo che per tutta la Gallia e tutta la Germania si diffondeva la simonia per desiderio di denaro, radunò tutti gli arcivescovi e vescovi del suo impero e così parlò loro: «Addolorato rivolgo queste parole a voi che siete stati preposti al governo della Chiesa come vicari di Cristo, di quella chiesa che Egli sposò e redense con il prezzo del suo sangue; come Egli, per sua gratuita bontà, si è degnato di venire a redimerci dal seno di Dio nascendo dalla Vergine, così raccomandò ai suoi fedeli mandandoli per il mondo: "Avete avuto tutto gratuitamente, tutto gratuitamente dovete dare". Voi, infatti, corrotti dall'avarizia e dalla avidità, voi che dovrete conferire la benedizione del Signore dando e ricevendo secondo i sacri canoni, per questa vostra trasgressione siete maledetti. Infatti anche mio padre, della cui salvezza molto temo, in vita si lasciò travolgere dalla stessa esecrabile avidità. Perciò, chiunque di voi sappia di essersi macchiato di questa colpa, si allontani dal suo ufficio, come è previsto dalle disposizioni canoniche. È un fatto evidentissimo che per questi peccati sui figli degli uomini si sono riversate diverse calamità, carestie, morti e guerre. Tutta la gerarchia ecclesiastica, dal sommo pontefice al sagrestano, è travolta per punizione delle sue colpe e, secondo le parole del Signore, contro tutti si ripercuotono gli effetti dello spirituale saccheggio». Alle severe parole dell'imperatore gli ecclesiastici attoniti non sapevano che rispondere. Temevano di perdere per la loro colpa la diocesi, perché la corruzione era diffusa non solo tra i vescovi della Gallia, ma anche e molto di più in Italia. Infatti allora tutte le cariche ecclesiastiche venivano vendute come merci in un mercato. E anche i vescovi, temendo di essere colpiti da tali provvedimenti, imploravano misericordia. Allora il re, mosso da pietà verso di loro, pronunciò queste parole di consolazione: «Andate e ciò che avete ricevuto in modo illecito cercate di distribuirlo bene e ricordate di pregare con la massima devozione per l'anima di mio padre colpevole del vostro stesso peccato, affinché possiate ottenere da Dio il perdono per le sue colpe». Poi emanò una disposizione per tutto il suo impero in base alla quale nessuna carica ecclesiastica poteva essere acquistata con una qualsiasi somma di denaro e chi avesse osato dare o ricevere denaro avrebbe

dovuto essere destituito e colpito da anatema. Pronunciò a sua volta questa solenne promessa: «Come il Signore mi ha dato gratuitamente per sua misericordia la corona dell'Impero, così io assolverò gratuitamente ai miei compiti che riguardano la religione. E voglio che voi facciate lo stesso».